

Indice

	<i>pag.</i>
Introduzione	XV
 Capitolo Primo L'Italia transitoria tra il crollo del regime fascista e l'approvazione della Costituzione della Repubblica	
1. Il drammatico "1943"	1
2. L'Italia divisa politicamente e dilaniata da una guerra tradizionale e "civile"	3
3. La "liberazione" e la tragica realtà ereditata dal fascismo	7
4. Le devastazioni fisiche e le nuove minacce	10
5. Il governo "Parri" stretto tra le difficoltà della vita quotidiana e le prime tensioni politiche	12
6. La vittoria della Repubblica e l'elezione dell'Assemblea Costituente	16
7. La faticosa ricerca di una generale sicurezza e libertà	19
8. La tormentata definizione e approvazione del trattato di pace	21
9. L'inizio della "guerra fredda" e l'impatto sul mondo socialista, europeo e italiano	23
10. L'approvazione e l'entrata in vigore della Costituzione	25

Capitolo Secondo

**La nuova Italia povera ma avviata alla democrazia
e alla scoperta del benessere**

1. Il secondo e il terzo governo De Gasperi tra la perdurante emergenza economica, le tensioni del partito socialista e le pressioni della destra 29
2. L'appello di De Gasperi al "quarto partito" e la formazione di un governo monocolore (maggio 1947) 31
3. Alla ricerca del risanamento finanziario e della stabilizzazione monetaria: il ruolo di Luigi Einaudi, Ministro del Bilancio 33
4. L'avvio di una collaborazione economica mondiale e la "leadership" nordamericana: l'E.R.P. 35
5. La fine dell'autarchia 37
6. La libera scelta politica degli Italiani: il 18 aprile 1948 38
7. La politica di Alcide De Gasperi tra la opposizione delle "sinistre" 41
8. ... e le resistenze di una parte variegata del suo stesso partito 43
9. I riflessi sull'elezione di Luigi Einaudi a presidente della Repubblica e sull'adesione al "patto atlantico" 44
10. Le perduranti difficoltà economiche e sociali e la maturata necessità di un nuovo indirizzo 46
11. Il vigoroso riformismo "centrista" e le sue realizzazioni: il ruolo di Ezio Vanoni 47
12. La liberalizzazione degli scambi e la continua crescita, non solo economica, dell'Italia 51
13. Le opposizioni di destra e nella DC al "centrismo" 52
14. La proposta riforma della legge elettorale: la fine dell'esperienza degasperiana e la morte del "leader" 54
15. I risultati positivi delle scelte descritte: il mutato volto dell'Italia 56
16. I fattori oggettivi e soggettivi del c.d. "miracolo economico" 59

pag.

Capitolo Terzo

**Il riformismo fiscale “centrista”:
la nuova dichiarazione dei redditi**

1. Lo stato dell’ordinamento tributario italiano al termine del conflitto	63
2. I primi provvedimenti, nel 1945, per la finanza locale	65
3. Le proposte di riforma	67
4. L’attenzione dell’Assemblea costituente per la stabilità e la certezza delle discipline fiscali	69
5. L’unità formale della funzione impositiva: un parziale tentativo di riforma (1945)	70
6. La sua mancata applicazione	73
7. L’opera riformatrice di Ezio Vanoni (1948) e i nessi con la sua attività di studioso e con i valori consacrati nell’art. 53 Cost.	75
8. L’attenzione per la opinione pubblica e per l’efficienza dell’amministrazione	78
9. La necessaria gradualità nel trasferimento dell’onere fiscale dalla imposizione reale a quella personale	80
10. La proposta della dichiarazione unica, annuale, obbligatoria: dubbi, perplessità, resistenze	82
11. La disciplina voluta e introdotta da Vanoni (1949 -1951)	84
12. L’unificazione della normativa relativa all’accertamento di tutte le imposte erariali sui redditi: il ruolo del domicilio fiscale	85
13. La riduzione delle aliquote dei principali tributi e l’accresciuto ruolo delle imposte sui redditi	88

Capitolo Quarto

**La prosecuzione e il completamento
del riformismo fiscale “vanoniano”**

1. L’attenzione di Ezio Vanoni per il complessivo quadro fiscale, erariale e locale	91
2. Il ruolo del governo e del Parlamento nella costruzione di un sistema fiscale	93
3. La valorizzazione della figura del “contribuente”: dalla legalità all’affidamento	95

	<i>pag.</i>
4. Le elezioni politiche del 1953, la tensione sulle possibili diverse alleanze di governo e il mutato ruolo di Vanoni, Ministro del Bilancio	98
5. La prosecuzione del riformismo fiscale: le risalenti riflessioni sulla tassazione delle società e la trascorsa inerzia propositiva	100
6. L'istituzione (1954) del tributo sulle società, strumento legislativo del contrasto alla elusione	103
7. Ancora sulle riforme fiscali: il contributo di Ezio Vanoni studioso e politico, al "governo delle regole"	105
8. Il recepimento di questa indicazione anche dopo la sua morte e il testo unico delle imposte dirette del 1958	110
9. I benefici effetti sulla chiarezza, sulla stabilità e sulla coerenza del sistema tributario	112
10. L'arresto del riformismo fiscale centrista	114

Capitolo Quinto

In cammino verso il "centro-sinistra"

1. I tormentati "secondi" anni "50": le incertezze interne e i contraccolpi di rilevanti eventi esterni	117
2. La continua ascesa economica, la trasformazione della società italiana e il diverso ruolo delle riforme	122
3. Il completamento del quadro istituzionale: l'attivazione della Corte costituzionale e delle norme c.d. programmatiche	125
4. Lo studio e la valorizzazione dell'art. 53 Cost.	127
5. L'avviata conciliazione dello sviluppo con la giustizia sociale	129
6. Il centenario dell'unità d'Italia tra la consapevolezza dei grandi progressi e le nuove preoccupazioni	132
7. La soluzione del dilemma socialista: dalle "convergenze parallele" all'appoggio del PSI al quarto governo Fanfani	134
8. Il centro-sinistra tra la riforma della scuola media, la nazionalizzazione dell'energia elettrica e la bocciatura della riforma urbanistica	136
9. La lunga e travagliata stagione dei governi di Aldo Moro, ancora nel solco del conquistato benessere	138
10. La perdurante disattenzione per le proposte di riforma dell'ordinamento tributario	141
11. La istituzione (1963) della sola imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili	143
12. Alcune riflessioni sulla rinuncia all'uso della leva fiscale	146

pag.

Capitolo Sesto
La riforma fiscale nei tragici anni “70”

1. La seconda metà degli anni “60”: i governi di Aldo Moro tra l’incipiente violenza nelle piazze e la fragilità del mondo politico	149
2. Le realizzazioni della confermata formula politica	152
3. La disattenzione per la modernizzazione dell’ordinamento tributario	155
4. La istituzione delle Regioni a statuto ordinario prive di qualsiasi autonomia fiscale	156
5. Il lento avvio della riforma tributaria (1971-1973) e i suoi pregi	160
6. La specifica attenzione per il cosiddetto “contenzioso tributario”	163
7. I condizionamenti della incerta e instabile situazione economica	165
8. La centralità dell’imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef), nell’assenza di una imposta sul patrimonio, e i problemi posti, anche in termini di equità, dalla sua “specialità” in un contesto inflazionistico	167
9. Un’opera incompiuta: la tassazione della famiglia	170
10. Un’opera trascurata: la riforma delle sanzioni amministrative tributarie	172
11. La progettata riforma della fiscalità locale: il suo stato alla vigilia degli anni “70”	175
12. <i>Segue</i> : il disegno di legge delega e la ancora soddisfacente delega del 1971	178
13. I decreti delegati e il sostanziale svuotamento dell’autonomia tributaria dei Comuni e delle Province	181
14. Un cenno alla mutata situazione politica tra il 1975 e il 1976 e l’avvio della stagione della “solidarietà nazionale”	183
15. Il massiccio finanziamento degli enti locali con il c.d. criterio della “spesa storica” (1977) e le rilevanti sperequazioni territoriali	184
16. La sua matrice collusiva e gli effetti distorsivi sulle diverse realtà locali	188
17. La prolungata compressione dell’autonomia impositiva	190
18. Il massiccio ricorso al debito pubblico e gli effetti negativi anche al di là della successiva, iniziale correzione	192

Capitolo Settimo

Gli anni "80": una occasione perduta ... ma non per tutti

1. Dalla uccisione di Aldo Moro al pentapartito di Giovanni Spadolini e ai governi di Bettino Craxi: una travagliata stagione politica e non solo	195
2. L'avvio di una più tranquillizzante situazione economica (1983)	201
3. Il mancato controllo della spesa pubblica	204
4. L'indebitamento quale strumento del finanziamento delle spese e i contraccolpi negativi	207
5. Le indicazioni minoritarie per un più corretto governo del bilancio pubblico	209
6. Il rilevante sforzo fiscale e il vano inseguimento delle spese	212
7. Una legislazione tributaria tormentata e la moltiplicazione dei modelli accertativi e dei condoni	214
8. La sperequata suddivisione degli oneri gestionali tra un fisco poco efficiente e un contribuente sempre più onerato	217
9. L'aumentato costo della obbedienza fiscale complicata dalla disordinata pressione legislativa attuata soprattutto con decreti-legge	219
10. Ancora uno sguardo allo stato, non felice, della fiscalità locale	222
11. La perdurante sofferenza del sistema politico sul finire degli anni "80"	227

Capitolo Ottavo

La fine secolo "ventesimo" e il "revival" dello Stato regolatore

1. Il difficile e tragico "incipit" degli anni "90"	231
2. Il pesante retaggio degli anni ormai trascorsi nella rappresentazione numerica	233
3. Il necessario risanamento e il suo lento, difficile avvio con i provvedimenti del governo di Giuliano Amato	238
4. L'attenzione per scelte fiscali non solo emergenziali	240
5. Dal "governo del Presidente" di Carlo Azeglio Ciampi al governo tecnico di Lamberto Dini: i primi segni positivi	242
6. Il governo politico di Romano Prodi e le scelte incisive per il risanamento finanziario e l'inserimento in Europa: una inversione di tendenza	245
7. L' articolata e complessa riforma dell'ordinamento tributario	248

	<i>pag.</i>
8. La particolare e specifica attenzione anche per la finanza locale	251
9. I principi costituzionali come “stella polare” nel delicato equilibrio tra diritti e doveri, rigore, equità e coerenza	253

Capitolo Nono **Vent’anni dopo**

1. Il debito pubblico e la rinnovata deriva dei numeri	257
2. Emergenza vs. equità? L’onere, irrinunciabile, della continua verifica della rispondenza dell’ordinamento tributario ai canoni costituzionali	260
3. Il “consenso” del Parlamento spesso sacrificato alla retorica dei tributi “carsici” e alle deleghe “in bianco”	262
4. Il ruolo prevalente dell’esecutivo e lo stravolgimento del ruolo della Costituzione	266
5. La ipertutela dell’interesse fiscale e il sacrificio della giustizia “procedurale”	268
6. L’insegnamento della Corte di Cassazione e il richiamo alla certezza del diritto	271
7. La stabilità, la semplificazione e la coerenza dell’ordinamento tributario strumentali alla giustizia sociale	274
8. Il ruolo della Costituzione e dello “Statuto dei diritti del contribuente”: ancora una autorevole indicazione metodologica	276
9. L’amministrazione quale “assistente del cittadino” nelle riflessioni della Corte di Cassazione	279
10. La perdurante ambiguità della burocrazia detentrici di un potere pressoché monopolistico in materia tributaria	282
11. L’esigenza di contrappesi e il necessario avvio di una codificazione tributaria	284
12. I suoi benefici e l’auspicato completamento di un disegno costituzionale	286
13. Il necessario perfezionamento degli assetti della giustizia tributaria	289
14. Il costo dei diritti e l’ineludibile nesso con i doveri	291
 Indice dei nomi	 295